Fra l'altro a Roma, Milano, Tokio e Rio de Janeiro

L'URSS sarà presente nel 1961 a trenta fiere internazionali

A Mosca, nello stesso anno, si avranno mostre di Gran Bretagna, Francia, Italia e di entrambe le parti della Germania - Crescente interesse in Europa per il mercato sovietico

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 30. — La stampa sovietica ha reso noto il programma definitivo delle manifestazioni commerciali e fieristiche estere a cui l'Unione Sovietica prenderà parte nel corso del 1961 e delle analoghe manifestazioni straniere che avranno luogo in territorio sovietico.

Complessivamente, l'URSS sarà presente quest'anno a 30 fiere ed esposizioni d'importanza internazionale ed a carattere annuale, quali, ad esempio, la Fiera di Parigi, alle porte dei Versailles, la Fiera di Milano; quella di Lipsia e così via.

Di particolare importanza sono le mostre della produzione industriale che l'URSS organizzerà, in accordo con i paesi interessati, a Londra, Parigi, Roma, Rio de Janeiro, Tokio e Conakry capitale della Guinea. In queste mostre straordinarie, cioè al di fuori dei calendari fieristici, l'Unione Sovietica esporrà tutta la gamma dei prodotti della sua industria pesante e leggera specializzata: macchine per l'agricoltura, attrezzatura industriale automatica e semi-automatica, apparecchiature elettroniche, attrezzatura mineraria e petrolifera, apparecchi sanitari, ecc. ecc.

Due di queste rassegne globali della produzione sovietica, quelle di Parigi e di Londra, saranno «reciproche»: la Gran Bretagna e la Francia, infatti, presenteranno a Mosca, nel grande parco Sokolniki, il meglio della produzione industriale nazionale, in due mostre di uguale carattere. Quella inglese avrà luogo dalla prima decade di maggio ai primi di giugno; quella francese, dal 15 agosto al 15 settembre.

Chiusa la mostra britannica e prima dell'inaugurazione di quella francese, si aprirà al Parco Gorki la Mostra dell'industria leggera della Repubblica Democratica Tedesca. Il calendario delle presenze straniere in territorio sovietico non è però limitato a questi tre paesi. Anche l'America, la Danimarca, la Repubblica Federale tedesca, l'Olanda, la Cecoslovacchia e l'Italia esporranno a Mosca ed in una decina di altre città sovietiche, nel corso di fiere specializzate dell'attrezzatura tecnico-scientifica.

L'Italia, per esempio, esporrà, in tre diverse occasioni, macchinario per l'industria tessile; l'America partecipera alle fiere delle materie plastiche, dell'attrezzatura medico-sanitaria e dei trasporti; la Danimarca presenterà apparecchiature per l'industria farmaceutica e medica.

La Repubblica Federale tedesca sarà presente alla fiera degli strumenti meccanici ed elettronici di misurazione; anche l'Inghilterra e l'Olanda parteciperanno ad una rassegna di moda maschile e femminile.

Abbiamo citato, naturalmente, le partecipazioni di maggior rilievo. Da esse risulta evidente l'enorme interesse che il mercato sovietico rappresenta, per la sua potenza industriale, nell'Occidente, a cui non sfugge fra l'altro la difficile congiuntura economica americana e le ripercussioni che essa potrebbe avere sui mercati europei.

E' infatti la prima volta (anche se da qualche anno, Mosca è diventata il punto di approdo di industriali non affetti da miopia politica) che si registra una sorta di assalto europeo al grande mercato sovietico. Segno è che si tratta di un mercato sano, con il quale si possono stipulare contratti vantaggiosi, anche a lunga scadenza, il quale ha un potere di attrazione che le diffide più o meno riservate della CECA e le irritazioni di certi cartelli internazionali, non riescono a sminuire.

Da parte sovietica, ci si compiace di questa importante partecipazione straniera, che non è soltanto uno stimolo agli scambi commerciali, ma serve a rafforzare l'amicizia e la fiducia fra i popoli.

AUGUSTO PANCALDI

Aspre critiche a Ikeda al parlamento di Tokio

TOKIO, 30 — Al parlamento giapponese ha preso oggi la parola il primo ministro Ikeda, il quale ha dichiarato che il suo governo continuerà a seguire la politica estera del precedente, orientata verso gli S.U. Un [illegible] ha parlato della necessità di migliorare i rapporti nippo-cinesi ma ha ripetuto che le questioni legate ai rapporti con la Repubblica Popolare cinese non possono essere risolte nell'ambito dei rapporti cino-nipponici, bensì «sulla base di un ampio accordo fra Oriente e Occidente».

Il deputato Kato, parlando a nome del partito socialista nipponico, ha detto che la dichiarazione politica di Ikeda non ha toccato in modo specifico le questioni di fondo della politica estera e interna. Intende sempre il governo — egli ha chiesto — opporsi alla restaurazione dei diritti della Cina alle Nazioni Unite? Il Giappone — ha aggiunto — dovrebbe normalizzare immediatamente i rapporti diplomatici con la Repubblica Popolare cinese, sviluppare attivamente le relazioni economiche e culturali con quel paese, concludere un trattato di pace con la Cina e [illegible] Unione Sovietica.

Commentando la posizione assunta dal partito socialista sulla questione di Formosa, Kato ha dichiarato: Formosa appartiene alla Cina e la soluzione del problema di Formosa è questione interna della Repubblica Popolare Cinese. Nessun altro paese deve intervenire nella faccenda.

Kato ha sottolineato inoltre che l'alleanza militare con gli Stati Uniti potrebbe trascinare il Giappone in una guerra, contrariamente alla volontà del popolo. Ecco appunto perché — ha aggiunto — il partito socialista lotta risolutamente contro il trattato di sicurezza nippo-americano. Il partito socialista — ha dichiarato Kato — è fermamente convinto che la sola via che il Giappone deve prendere è quella della neutralità.

Ormai certe le dimissioni di Spaak

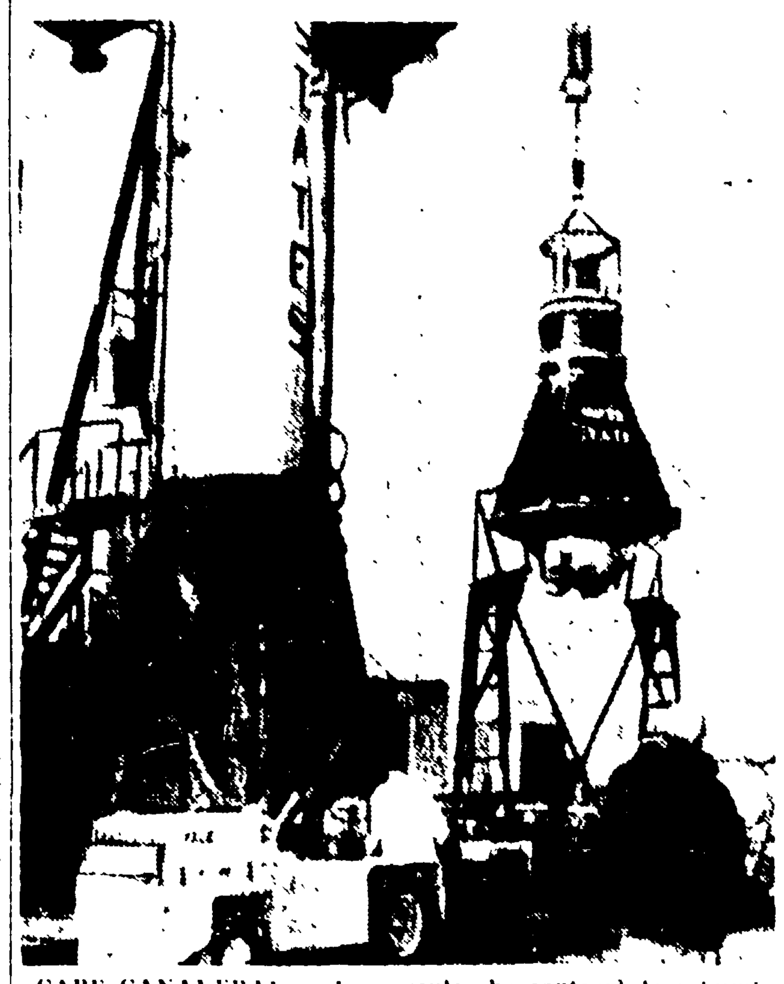
PARIGI, 30 — Le dimissioni di Paul Henri Spaak dalla carica di segretario generale della NATO sono un fatto acquisito.

La decisione di Spaak, che sarebbe stata comunicata oggi ai rappresentanti dei quindici paesi membri del patto atlantico verrà tuttavia resa ufficialmente nota soltanto mercoledì in sede di riunione del consiglio permanente.

Fra poche ore tempo permettendo

Tutto pronto a Cape Canaveral per il lancio dello Scimponauta

Dovrebbe percorrere 470 km. ricadendo in Atlantico dopo aver toccato un'altezza di 185 km.



CAPE CANAVERAL — La capsula che conterrà la scimmia mentre viene issata sulla estremità del missile «Redstone» (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

CAPE CANAVERAL, 30 — *La base americana è in fermento. Tutti sono in attesa della partenza dal «porto spaziale americano» di un missile con uno scimpanzè a bordo.*

Il volo dello «scimponauta» (è questa la più recente scherzosa aggiunta al lessico spaziale) dovrebbe aver luogo domani. Resta il dubbio delle condizioni atmosferiche: il tempo non è certo ideale in Florida, in questi giorni, per simili imprese.

Tra le sabbie, i cespugli e le moderne costruzioni tecniche di Cape Canaveral i responsabili del programma «Mercury», per l'invio di un uomo nello spazio hanno trascorso la giornata nella messa a punto del missile «Redstone», cui sarà affidato il compito di spedire il piccolo scimpanzè di questa prova preliminare fino ai margini dello spazio esterno. Sarà questo l'esperimento più importante fin qui eseguito, in quanto dirà più o meno quando si potrà spedire nel cielo uno dei sette volontari del «Mercury». I sette uomini sono tutti presenti: assisteranno di persona al lancio del missile.

I sei scimpanzè comodamente alloggiati in uno degli «hangar» della base sono tenuti d'occhio notte e giorno. Si è detto che il primo viaggiatore spaziale fosse già stato scelto. In realtà la decisione sarà presa all'ultimo momento, sulla base degli esami fisici e psicologici. Lo «scimponauta» dovrà percorrere nello spazio 290 miglia (circa 470 chilometri) ricadendo in Atlantico e dopo aver toccato una altezza di 115 miglia (185 chilometri) da terra.

Il piccolo navigatore spaziale sarà sistemato su un sediolo speciale, e avrà davanti a sè un pannello dotato di due leve e di tre lampadine, che dovrà far funzionare a comando. Si potrà così constatare quale sia il suo comportamento fisico e mentale durante i tremendi minuti della partenza e i cinque bizzarri minuti di mancanza di peso. I sei scimpanzè sono stati addestrati a perfezione; hanno dato una tal prova di rapidità di comprensione e di riflessi che si dice che un visitatore della «scuola di addestramento» non sia riuscito a ottenere i loro stessi risultati (si trattava di premere una leva ed indicare quale, di tre immagini comparse per un attimo su uno schermo, fosse diversa dalle altre due).

La «prova dello scimpanzè» racchiude le grandi speranze degli scienziati del «Mercury», che contano di poter effettuare un identico esperimento entro tre mesi, con un uomo in luogo di una scimmia, e di farlo seguire entro l'anno dall'invio in orbita, mediante un missile Atlas, di un satellite con un uomo a bordo.

Le navi incaricate di raccogliere in Atlantico la capsula con lo «scimponauta» sono già da ieri nella zona «bersaglio», a sud-est di Cape Canaveral. Insomma, tutto è pronto. Fra poche ore, tempo permettendo, lo scimpanzè prescelto sarà sistemato nella Capsula, legato al sediolo «anatomico» (che cioè segue la forma del corpo) e issato alla sommità del «Redstone». Poi non resterà che premere il bottone, e aspettare il recupero.

ALBINI B. WEEB

La Tunisia parteciperà alla conferenza araba

BAGDAD, 30 — Si è aperta oggi a Bagdad la conferenza dei ministri degli esteri dei paesi arabi.

Fonti vicine alla conferenza hanno dichiarato che non è stato ancora deciso nessun ordine del giorno ma che, a quanto si ritiene, tra i principali argomenti in discussione figurerà la guerra in Algeria e, probabilmente, lo status della Palestina, il boicottaggio di Israele e gli esperimenti nucleari israeliani.

Si apprende d'altra parte che la Tunisia parteciperà all'attuale sessione della conferenza dei ministri arabi.

Tito riceve l'ambasciatore Yepiscev

BELGRADO, 30. — Il presidente Tito ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore sovietico in Jugoslavia, Alexei Yepiscev, che gli ha presentato le lettere credenziali.

L'Italia delle cambiali

Dunque è così: tutti protestano contro la RAI-TV, singoli abbonati, gruppi di telespettatori, riviste specializzate e quotidiani, tutti ne criticano la parzialità politica, il moralismo gesuita, i programmi inculturali, sciatti, spesso ridicoli e superficiali, però guai a chi punta il dito sulla TV cercando di individuare il marcio sotto una particolare piega e colpirlo. Guai all'incauto. Se non è un cardinale a farlo — e possibilmente un cardinale del S. Uffizio — apriti cielo. I difensori della RAI-TV si alzano d'improvviso a plotoni e masticano l'incauto, sia questi l'on. Fanfani in quanto considerato una autorità provvisoria e invisa appunto all'autorità permanente cioè ai cardinali, sia a «fortiori» un deputato comunista. Lo so: il mio indirizzo polemico è viziato di partigianeria. Sarà facile e in parte giusto rispondermi che non si tratta di essere difensori della RAI-TV ma soltanto della possibilità di concedere alla RAI-TV il modo di essere libera, castigando i costumi e gli scostumati, usando della critica e della caricatura contro questo o quel personaggio politico, non lesinando battute polemiche e umoristiche pure di far palese la verità.

E questo sarebbe il caso di quella frase incriminata di *Controcanale*: «La repubblica italiana è fondata sulle cambiali». In seguito alla quale io ho osato presentare una interrogazione al Presidente del Consiglio e questi è stato costretto a farmi rispondere in Parlamento.

C'è chi dice: «Perchè l'hai fatto? E' una delle poche verità che è sfuggita alla TV e tu l'hai voluta censurare». C'è chi aggiunge: «Facendo in tal modo si aiutano coloro che vogliono mettere la mordacchia ad ogni critica alla RAI-TV». Eccomi dunque nella parte di imputato confesso, e non soltanto per i soliti che vedendo rosso dove spunta un comunista partono alla carica come crociati ma anche per quelli che, se lo potessero, distruggerebbero ogni sera radio e TV.

Ora è bene precisare alcune cose. Al di là dei dirigenti TV che si sono assunti la responsabilità per dovere d'ufficio, si sa che la frase incriminata è stata scritta da chi profondeva luoghi comuni del genere in tempo repubblichino quando lo stesso amava, cominciando allora alla RAI fare dell'umorismo sui partigiani impiccati e sull'Italia che combatteva per cacciare dal potere il fascismo e i suoi padroni stranieri.

Quel signore, come ancora troppi alla RAI-TV, è rimasto al potere oggi e continua con le sue battute che hanno la mentalità e la radice di quel tempo di vergogna.

Non è tempo dopo tanti anni dalla liberazione, che questi tipi vadano in pensione e non stiano ancora ai microfoni della TV e della RAI?

Il tono non obiettivo antidemocratico parziale e clericale che ha assunto la RAI-TV è stato instaurato da questi signori, parecchi dei quali sono protetti proprio «là dove si vuole ciò che si puote e più non dimandare».

Non è dunque vero che l'Italia è piena di cambiali? Nessuno lo nega ed è stato documentato da più parti al di là dell'umorismo della TV. Ma di chi la colpa? Ecco dove si dovrebbe appuntare la critica, gli strali dell'umorismo e della caricatura se chi finge di voler aver coraggio per dire la verità avesse veramente coraggio e amasse la verità. Non saremo certo noi a voler impedire la vivacità alla TV e alla RAI la possibilità di attaccare, di polemizzare, di dire come stanno le cose servendosi di tutte le armi lecite che RAI e TV hanno anche contro di noi ma anche contro la parte più responsabile quella che governa, facendo navigare il paese nelle cambiali e avallando, ad ogni elezione, cambiali false. Dove sono gli anticonformisti che si sono levati a difendere il buon Corrado che nessuno s'era sognato di incriminare perchè l'attacco era diretto a tutt'altro segno?

C'è un conformismo dell'anticonformismo, quello che si adagia nel godere per l'anticomunismo, quello che non s'è voluto mai accorgere che la RAI-TV è una sorta di addormentatore clericale dei cervelli, che opera sul qualunquismo, che è servile e lecca le mani al padrone più potente. Come mai nessuno ha fatto scalpore sull'altra interrogazione da me presentata sul fatto assai più grave che al posto di direttore della RAI-TV sia sempre scelto il direttore del *Popolo*, organo del partito democristiano?

Da Rodinò a Guala, da Arata a Bernabei, tutti questi capi della TV vengono dalla solita matrice. Ma su questo tutti fanno silenzio. Tutti si chiudono nel conformismo più deteriore, quello di accettare tutto quello che viene dal potere clericale chinando la fronte.

Fin che la RAI-TV sarà diretta da uomini politicamente qualificati quali dirigenti del partito di maggioranza, non si potrà avere imparzialità e non sarà cosa di Stato ma cosa di partito quando non è di cardinali.

Ecco un campo di lotta che non deve essere lasciato solo a noi comunisti — proprio perchè non si debba dire — come al solito — che siamo i soli a difendere la libertà in un campo tanto importante e singolare qual è quello della RAI-TV.

DAVIDE LAJOLO

Le celebrazioni del Centenario nel segno dello scandalo e dell'improvvisazione

La Mostra delle Regioni a «Italia '61» trasformata in una farsa dai clericali

La regione laziale documenterà i visitatori sulle «vie consolari» e non sulla «via Olimpica» - Snaturato lo spirito della rassegna - Il d.c. Casati sistema il fratello - Un altro edificio che non servirà a nulla per il futuro

(Dalla nostra redazione)

TORINO, gennaio. — «*Se improvvisamente comparissero in questo palazzo Minghetti e Quintino Sella, se ne vedrebbero delle belle. Quanta polvere farebbe certa gente!*». «Far polvere», in torinese significa «tagliare la corda», fuggire improvvisamente, e la colorita immagine di un funzionario di «Italia '61» (uno dei pochi che conosce il dialetto) ci è tornata alla mente mentre esaminavamo il programma ed il preventivo di spesa per l'allestimento della Mostra delle Regioni che, come è noto, con la Mostra Storica e la Esposizione Internazionale del Lavoro, rappresenta il *clou* delle manifestazioni in programma a Torino dal 1° maggio al 30 ottobre per le celebrazioni del primo Centenario della Unità d'Italia.

Marco Minghetti, più volte ministro e capo del governo (sotto la sua amministrazione venne sottoscritta la famosa *Convenzione di settembre* — 15 settembre 1864 — che determinò il trasferimento della Capitale da Torino a Firenze), fu uno dei primi sostenitori del decentramento amministrativo dello Stato. Lo stesso Cavour, che ben intuiva come stabilire l'armonia fra Nord e Sud — sono parole sue — fosse più difficile che combattere contro l'Austria e contro Roma, si era, negli ultimi mesi di vita, fatto assertore della necessità di applicare al nuovo Stato un sistema di decentramento amministrativo. E per investire il Parlamento del problema Cavour accettò di firmare con il Farini un progetto di legge elaborato dal Minghetti che aveva come fulcro l'autonomia amministrativa (con qualche facoltà legislativa) delle singole *Regioni* e sottraeva i Comuni e le Province alla tutela prefettizia.

A cent'anni di distanza da quel progetto — insabbiato dal governo Ricasoli — ed a tredici dalla promulgazione della Costituzione repubblicana che sancisce la autonomia delle Regioni ed il decentramento amministrativo, appare semplicemente grottesca l'impostazione data dai clericali di «Italia '61» alla Mostra delle Regioni. In uno dei primi documenti preparatori elaborati dal comitato ordinatore della rassegna, era stato stabilito che «preoccupazione costante del Comitato ordinatore è stata quella di ideare e programmare la mostra in modo tale da presentare ai visitatori una completa rassegna dei primi cento anni di vita unitaria della Nazione». Fissato lo scopo generale della mostra ne «la documentazione dell'opporto delle singole regioni alla unità d'Italia e della sintesi unitaria di cui le regioni stesse hanno beneficiato», venne formulata la struttura generale che ne prevede la suddivisione in due grandi sezioni: 1) sezione a sequenza di padiglioni regionali; 2) sezione unitaria (in unica sede) per documentare le ragioni ideali e le conquiste materiali della unità d'Italia.

Sono passati molti mesi da quella enunciazione e la lettura odierna dei temi che verranno illustrati nei singoli padiglioni lascia non soltanto perplessi, ma addirittura allibiti. Ne scegliamo alcuni tra i più significativi. Ad esempio, la regione veneta ha il compito di illustrare *Il governo delle acque* e *Il senso del colore*; la regione marchigiana *Il vecchio e il nuovo della terra di Leopardi (la casa e la pesca)*; la regione abruzzese *Le risorse umane*; la regione campana, a cui in un primo momento era stato affidato il tema *Il dramma della terra più fertile del mondo*, dovrà ora illustrare *La casa e l'albero*; il Lazio ci dirà invece tutto su *Le strade consolari* (perchè non sulla via Olimpica?) e su *Le civiltà preromaniche*; la regione pugliese *Acqua e civiltà in Puglia*; la regione sarda *Dalla civiltà dei Nuraghi alle opere di rinascita*. Questo dovrebbe essere la «presentazione completa dei primi cento anni di vita unitaria della Nazione».

Non credendo agli spiriti folletti, viene da chiedersi chi mai abbia definito questi sconcertanti temi della Mostra delle Regioni: sono stati i coordinatori della rassegna oppure il regista di Hellzapoppin?

Alla scelta dei temi che ha avuto l'infelice esito sopra illustrato, capace di far fremere le spoglie del ministro Minghetti, non vanno disgiunti la progettazione e l'allestimento dell'edificio che dovrà ospitare la mostra. La grande costruzione orizzontale che sta sorgendo sulla sponda sinistra del Po, poco dopo il Valentino, era stata concepita in modo da essere smontata a manifestazioni avvenute e trasformata in tante piccole scuole prefabbricate, da sistemare nei centri della provincia di Torino sprovvisti di aule.

Dall'ultimo bollettino di «Italia '61» apprendiamo che «ognuna delle 19 regioni italiane avrà il proprio padiglione, tutto d'acciaio, posato su basamenti di cemento armato e con pareti a *modulo fisso* metalliche o di altro materiale» tanto da rendere la costruzione definitiva, cioè non smontabile e non trasferibile alla fine della rassegna, e quindi inservibile per altro uso che non sia quello di mostre od esposizioni.

Il presidente della mostra, il democristiano avvocato Adrio Casati, presidente dell'Amministrazione provinciale di Milano, non sembra molto scosso dal grave inconveniente registrato nel corso della preparazione della rassegna; si è invece prodigato per ottenere il trasferimento del comitato a Milano (con quali svantaggi per il buon lavoro organizzativo è facilmente immaginabile) e per assicurare al proprio fratello ingegnere un incarico lautamente remunerativo, nel comitato stesso.

Quintino Sella, il ministro delle Finanze per antonomasia, avrebbe di che morderi re di fronte a questi episodi. Per la «Torino-bene», invece, tutto funziona a meraviglia. Gli ambienti ufficiali della città mantengono nei confronti delle manifestazioni il tradizionale tono cerimonioso e salottiero della vecchia capitale. Non importa se dietro il bolso e retorico ottimismo del sindaco e delle altre autorità sta addirittura lo scandalo.

DIEGO NOVELLI

Una veduta dall'alto del plastico del progetto per la Mostra «Italia 61»

7500 miglia sull'oceano da Boston a Nairobi

BOSTON — Il 58enne Max Conrad (qui con la giovane Mary Reismer che lo accompagnerà nell'impresa) vicino all'aereo biposto con il quale compirà 7.500 miglia raggiungendo Nairobi nel Kenia. All'arrivo a Nairobi il trasvolatore donerà l'aereo alla African Research Foundation (Telefoto)

Colpo di 9 milioni di franchi

Tre banditi rubano a Parigi l'incasso d'una partita di calcio

La rapina è stata compiuta in meno di trenta secondi davanti a una banca

PARIGI, 30 — Rapina sensazionale a Parigi: tre banditi hanno aggredito armi alla mano il tesoriere del Racing club impadronendosi dell'incasso dell'incontro di calcio Racing-Rouen per un totale di oltre nove milioni di franchi.

L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri in una strada del centro della città. La partita era terminata da qualche minuto con la sconfitta per zero a uno del Racing [illegible] in classifica [illegible] tesoriere della società Beaujoin aveva proceduto alla ripartizione dell'incasso fornito da venticinquemila spettatori paganti: una parte alla società ospite, una parte per le spese, una parte — la maggiore — al Racing club. Quindi aveva telefonato come ogni domenica alla succursale di una banca parigina situata in rue La Fontaine dove era stato depositato la quota spettante al Racing per avvertire gli impiegati del suo arrivo.

Sulla «DS» del tesoriere per accompagnarlo e scortarlo hanno preso posto due controllori della società mentre sul sedile anteriore si è seduta la signora Beaujoin. Il denaro — quasi dieci milioni — è stato ripartito fra una borsa di tela una cartella di cuoio ed una busta portadocumenti. Come ogni domenica il signor Beaujoin ha preso le precauzioni necessarie ed uscendo dal Parco dei Principi si è accertato di non essere seguito. Alle diciotto e un quarto, si trovava davanti alla succursale della banca.

Appena la macchina si è arrestata, tre uomini mascherati hanno circondata uno di essi [illegible] nascosto sotto un [illegible] nero, brandiva [illegible] gli altri due mascherati con fazzoletti bianchi legati sotto gli occhi, erano armati di pistole.

Uno dei tre, infranto con un martello il vetro di un finestrino, afferrava la borsa di tela e la cartella custodite sul sedile posteriore della «DS». Un solo automobilista si è arrestato per soccorrere i rapinati, ma i banditi hanno avuto buon gioco ad immobilizzarlo. In meno di trenta secondi la rapina era terminata: i gangsters sono balzati a bordo di una «ID» nera che attendeva poco lontano e si sono allontanati a tutta velocità.

Il «colpo» ha fruttato ai banditi nove milioni e cinquantamila franchi.

Un o.d.g. alle autorità dello Stato

Il Consiglio toscano della caccia contro l'esoso aumento delle tasse

PISA, 30 — Il Consiglio regionale toscano della Caccia si è riunito questa mattina a Pisa in seduta straordinaria per prendere in esame i gravi provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri, che prevedono fra l'altro pesanti aumenti delle tasse di concessioni governative sulle licenze di caccia, di uccellagione e per gli appostamenti fissi.

A conclusione di un approfondito dibattito, è stato approvato all'unanimità un documento che verrà inviato al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, ai presidenti della Camera e del Senato.

Nell'ordine del giorno si rileva che l'aumento delle tasse è «ingiustificato ed esoso» e che il Consiglio dei ministri ha preso queste misure «mentre non ha ritenuto di aumentare in misura adeguata le tasse sulle concessioni di riserve, che rappresentano un vero e proprio lusso, oltre che un privilegio».

Il documento sottolinea inoltre che gli aumenti «comporteranno ovviamente una rilevante diminuzione del numero dei cacciatori... senza arrecare quei maggiori introiti che il governo si è riproposto».

Il documento afferma anche che, se attuato, il provvedimento del governo «aggraverebbe ulteriormente la situazione provocando fra lo altro pericoli per il normale e legale esercizio della caccia e quindi per il mantenimento dell'ordine pubblico».

Nella seconda parte del documento si chiede che il provvedimento venga ritirato, «stralciando dal disegno di legge ciò che concerne la caccia e l'uccellagione, prima ancora che venga sottoposto alla firma del presidente della Repubblica e che sia posto all'esame dei due rami del Parlamento». Si invita, infine, il presidente della Federazione italiana della Caccia «a convocare con urgenza un'assemblea straordinaria nazionale per dibattere la questione e far conoscere le decisioni, che in ogni sede verranno prese, a tutte le autorità ed enti, che in questa materia hanno responsabilità».

Proteste contro le misure del governo vengono segnalate da ogni parte della Toscana e dalla Sezione cacciatori di Roma.

La Nivalina è in vendita in ogni farmacia italiana

Il farmaco bulgaro «nivalina» (galantamina bromidrato) è stato posto in vendita nelle farmacie italiane.

Questo preparato, che anto interesse ha suscitato sia nel campo scientifico che pratico, per il trattamento di postumi di poliomielite, di paralisi in genere, di distrofie e di svariate altre forme di ordine neurologico, è stato registrato in questi giorni dal ministero italiano della Sanità, il quale ha autorizzato i laboratori farmaceutici Smit di Torino, via Clemente 8, alla vendita.

La notizia è stata diramata dalla Legazione di Bulgaria a Roma, per tranquillizzare tutti coloro che si sono rivolti ad essa avendo urgenza di ricevere il preparato per proseguire o iniziare la cura. La «nivalina» può essere senz'altro acquistata in ogni farmacia.